

CORSO DI FRANCESCANESIMO – I ANNO

BIOGRAFIA DI SANTA CHIARA

Prof. Luciana Maria Mirri

Firenze, 25 gennaio 2014

ABSTRACT

Premessa

Santa Chiara di Assisi è una delle figure storiche del Medioevo più note, ma tuttavia ancora molto da conoscere nel mistero del suo profilo personale. Come San Francesco, Santa Chiara ha uno spessore drammatico, energico e dinamico assai lontano da quelle immagini che ce la consegnano statica e poetica, dovute piuttosto ad un certo sentimento devozionale che alla verità. A prova di ciò, è sufficiente ricordare subito alcuni “primati” della Santa di Assisi, atti ad evidenziarne con sufficiente chiarezza la *novitas*, la forza e l’incisività storico-spirituale indelebile, con cui questa donna ha attraversato il suo tempo, il secolo XIII:

1. Nel silenzio delle fonti medievali riguardo al contributo femminile, Chiara è una delle poche voci che sia giunta fino a noi. *Infatti, tra le donne del Medioevo, oltre che dell’Antichità cristiana, è una delle rare figure che abbia lasciato testi scritti* (si possono ricordare: nel sec. IV Egeria con il suo *Diario del viaggio in Terra Santa* e alcune discepole di S. Girolamo - tra le quali spicca S. Marcella - con le loro *Lettere* biblicamente dotte; nel sec. XII Eloisa con le *Lettere* ad Abelardo e S. Ildegarda di Bingen, musicista, teologa, biologa ed erborista proclamata Dottore della Chiesa il 7 ottobre 2012 da Benedetto XVI; nel sec. XIII S. Angela da Foligno; nel sec. XIV S. Caterina da Siena, pure Dottore della Chiesa, con la sua opera *Dialogo della Divina Provvidenza* e il nutrito *Epistolario* e la Beata Giuliana di Norwich; quindi seguiranno personalità come S. Brigida di Svezia e nei secc. XV e XVI S. Caterina da Bologna e S. Teresa d’Avila). Per lo più, le donne del Medioevo sono mute: quanto le concerne è scritto da uomini. Chiara, dunque, è una delle pochissime che rompe il muro del silenzio femminile con sue fonti dirette, specialmente nel sec. XIII.
2. La Santa di Assisi ha il primato storico dell’essere *la prima donna ad aver composto una Regola per donne* (1253). Si tratta di un documento giuridico. Gli altri suoi scritti sono: le quattro *lettere ad Agnese di Praga* (è dubbia una quinta lettera a Ermentrude di Bruges), il *Testamento* e un testo liturgico: la *Benedizione*.
3. Ottiene da Papa Innocenzo III il *Privilegium Paupertatis* nel 1216 (cf. FF 2840 e 3279): è il primo documento di tutto l’Ordine Franciscano e per altro ne sigla ed enuclea, conferma e definisce la peculiarità del carisma (cf. FF 2760). Inoltre, esso costituisce un “monstrum” giuridico che di per sé diviene pure una testimonianza ed un’affermazione del “novum” suscitato dallo Spirito ed approvato dalla Chiesa stessa: *il privilegio di non avere privilegi!* Nessuno l’aveva mai chiesto.
4. Il rifiuto del matrimonio per Chiara degli Offreducci non è soltanto una scelta religiosa: vi sono i connotati anche di una *scelta sociale nel “consegnare al mondo il libello del ripudio”* (FF 3170) per sposare Cristo.
5. Le donne elevate agli onori degli altari nel sec. XIII sono tre regine e una nobile di stirpe regale (S. Edvige di Slesia, S. Elisabetta d’Ungheria, S. Agnese di Boemia e S. Gertrude di Turingia). La canonizzazione di S. Chiara (1255) ha contribuito alla democratizzazione della santità. Dopo di lei, l’accesso agli altari è aperto ad altre donne di estrazione sociale più bassa. Chiara infatti apparteneva ad una locale aristocrazia terriera.

Contesto culturale: l'ideale "cortese"

Per comprendere adeguatamente il profilo della Santa di Assisi nei suoi scritti e nelle testimonianze e agiografie che la riguardano occorre tenere presente il linguaggio "cortese" del Medioevo, carico di significati e di valori a noi ormai velati. "Cortesia" deriva da "corte" e indica uno stile di vita "nobile". Caratteristiche della "cortesia" sono: accoglienza gratuita e generosa, il dare con larghezza, discrezione, fiducia nel prossimo, coraggio, distacco, gentilezza verso gli oppressi, sensibilità per la giustizia, predisposizione al perdono, fedeltà, lealtà, libertà interiore. Nicu Steinhardt, *Il diario della felicità*: Gesù è nobile, cortese. S. Francesco: la cortesia è una proprietà di Dio (cf. *Fioretti* 37, FF 1871), è sorella della carità (FF 766). S. Chiara visse questo ideale "naturalmente" perché di famiglia nobile. Nel *Processo di canonizzazione* una testimone la dice stimata anche prima della consacrazione "per la sua molta *honestà, benignità et humiltà*" (FF 2945). Nel vocabolario cortese: *onestà* = per nobile *nascita (orior)* deve avere virtù e buoni costumi; *benignità* = atteggiamento verso gli altri ("amava molto i poveri": FF 2927); *umiltà* = donna riservata. Chiara era anche "bella de la faccia" (Ranieri di Bernardo, *Processo*: FF 3132). L'idea dell'amore cortese è: la donna *bella* eleva un sentimento puro di amore spirituale e disinteressato. Chiara scopre che Francesco è più "nobile" di lei e si mette alla sua scuola di "cortesia" evangelica come scuola e scelta di vita. In Francesco vede il "sapiente", non il "pazzo" di Dio. Trasfigura l'ideale cortese nella santità. Papa Alessandro IV confermerà ciò: "Nobile di sangue, ma più nobile per la sua vita" (*Bolla di Canonizzazione* 10, FF 3191).

Una biografia "pasquale" per una "donna eucaristica"

Nel caso di Chiara degli Offreducci più che in altri storia e teologia dialogano, allo scopo di mettere a fuoco il "vissuto", cioè l'esperienza di Chiara medesima, attingendo alle *fonti*. Tra queste, oltre gli scritti di Chiara e la "Legenda" del Celano e vari documenti, ci sono gli atti del *Processo di canonizzazione* (testimonianze rese dal 24 al 29 novembre 1253). I testimoni furono: 15 consorelle, 1 testimonianza collettiva, 3 uomini illustri di Assisi, una donna amica, un servo di casa. Vi è la voce di chi conobbe Chiara direttamente. Il documento è di eccezionale ricchezza. Lo schema è: *vita* nella casa paterna, *conversione* cioè la consacrazione, *conversazione* cioè la condotta a S. Damiano, *miracoli*. Le testimonianze erano in volgare, il notaio trascriveva in latino. Con le fonti, lo scheletro di una certa cronistoria di Chiara si riveste di valenze tematiche teologiche dominanti.

Nascita: 1193 (1194?) ad Assisi, da Favarone di Offreduccio e Ortolana. Questa era donna dedita pure a grandi pellegrinaggi: Terra Santa, S. Michele Arcangelo, Roma (*Leg.Cl.* 1-2). La santità di Ortolana prepara quella di Chiara come *linfa di grazia*. Suor Cecilia ricorda che Ortolana raccontò come, preoccupata per il parto, "stando dinanzi alla *croce* a pregare" avesse udito una voce dirle che avrebbe partorito una grande luce (*Proc.* 6,12). C'è genere biblico: *Ger* 1,5; *Gal* 1,15-16).

Primi 18 anni: ad Assisi è descritta dal Celano come una "piccola monaca" (digiuno, cilicio), dalle testimonianze come giovane "cortese". Il servo parla dell'attenzione di Chiara per i poveri, ai quali mandava vivande, e del suo vestire quotidianamente di lana grezza come la servitù (*Proc.* 20,1-5). La sorella Beatrice ricorda la sua vita "angelica" e la "bona fama" (*Proc.* 12,1). Bona di Guelfuccio, amica dall'infanzia, evidenzia la *vita ritirata e riservata* di Chiara (*Proc.* 17,4). Come la nipote Suor Amata, si è preoccupati dell'importanza della "pubblica fama" (*Proc.* 4,2). Raniero de Bernardo e Pietro di Damiano parlano del netto rifiuto del matrimonio (*Proc.* 18,1 e 19,1-2).

Fuga e consacrazione: avvenne nella *notte tra la Domenica delle Palme e il Lunedì Santo* del 1211 (1212?). Chiara aveva iniziato a incontrare Francesco: secondo la sorella Beatrice era stato Francesco ad averla esortata a servire Dio (*Proc.* 12,2), secondo l'amica Bona fu Chiara a prendere l'iniziativa; lei l'accompagnava ai colloqui nascosti (*Proc.* 17,2). Risulta la ricerca religiosa di Chiara e la sua iniziativa. Nel *Testamento* Chiara dice che "*liberamente*" promise obbedienza a Francesco. La famiglia invece "incolpò" Francesco di tutto. Avviene pure un gesto clamoroso di

Chiara prima della fuga da casa, per renderla “irreversibile” nella *vilitas* e povertà: *vendette la sua eredità a terzi per dare il ricavato ai poveri*. Nella fretta vendette pure parte di quella della sorella Beatrice, testimone della cosa (*Proc.* 12,3-4) oltre Suor Cristiana (*Proc.* 13,11). Con tale atto non sarebbe potuta neppure diventare abbadessa benedettina. È un gesto parallelo a quello di Francesco quando si spogliò in piazza delle vesti. La sua scelta di povertà fu una scelta di libertà. La sua fuga diviene poi “liturgica”. La Domenica delle Palme si legge il Vangelo dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme, ma anche della Passione del Signore: Chiara passerà dagli abiti della festa alla *via crucis*. Chiara uscì nella notte dalla “porta dei morti” dopo aver rimosso uno sbarramento enorme per le sue forze, anche simbolo delle difficoltà da lei superate per la sua scelta scandalosa, e scese verso la Porziuncola. Francesco inventa una liturgia per accoglierla. Il Lunedì Santo la liturgia ricorda l’unzione di Betania (*Gv* 12,3). La vita di Chiara sarà descritta dal Papa Alessandro IV con questa simbologia tratta da Betania (*Bolla canonizzazione*, 5). Nel testo evangelico si parla pure di “piedi del Signore asciugati con i capelli”: Chiara si consacra nel contesto liturgico di questo brano evangelico. La sua “tonsura” anomala diviene espressione esterna di una nuova vita in cui nella penitenza avrebbe versato lacrime, oltre che emanato profumo di santità. Giuridicamente la tonsura pose Chiara sotto la tutela della Chiesa e segnò l’inizio della sua *conversio*. Chiara non parla di tonsura nella Regola. Dalle Benedettine Chiara si presenta come serviente: Francesco scompare e Chiara resta protagonista di quanto lo Spirito le suggerirà.

Privilegio di una vita senza privilegi: Con l’arrivo della sorella Caterina-Agnese 15 giorni dopo inizia una nuova famiglia di vita religiosa. Lasciare il monastero di S. Paolo fu scelta personale di Chiara per dar vita a esperienza più radicale: chiesa e casa dovevano essere povere. S. Damiano si rivelerà non come una comunità per i poveri, ma come una *comunità povera*. S. Angelo in Panzo fu contatto con una esperienza nuova contemporanea. *Il lavoro* a S. Damiano è grazia e missione (*Reg. Cl.* 7, 1-3). Non ha valore economico: lavorano per regalare e il dono diviene l’itineranza di Chiara. L’esperienza di S. Damiano è quella di una comunità femminile eremitica. Chiara parla pochissimo di clausura. Si percepisce la *radicalità* della rottura con il mondo per la gloria di Dio, l’essere *segno di contraddizione* e “modello, esempio e specchio per chi vive nel mondo” (cf. *Test Cl.* 3; *Bolla*, 4). Chiara parla piuttosto di *verginità* e a S. Agnese di Boemia si riferisce alla clausura interiore a imitazione della Madre di Dio (3Ag, 3). Questo tipo di “clausura” quale verginità senza nulla di proprio ha dimensioni universali di apertura, è allargamento del proprio corpo e vita all’accoglienza del Signore “che i cieli non possono contenere”. Nella *Regola* il Card. Ugolino (che fu amico di S. Chiara, fino a scriverle: “*Affido a te l’anima mia e raccomando il mio spirito*”, in *Analecta Franciscana* III,293) “chiude” nella legge, Chiara con poche parole “apre” nello Spirito con l’eccezione (cf. *Reg. Cl.* 2,12; 5,1-4.10). Per Ugolino (legato all’Ordine di S. Bernardo di Chiaravalle) l’idea di vita religiosa è la mortificazione di sé, per Chiara è la pienezza della vita di un uomo e di una donna. Esempio: la reclusione per Chiara è apertura al mondo; l’isolamento è pienezza di vita spirituale. S. Francesco ama la *povertà* del Crocifisso, S. Chiara ama il *Crocifisso povero* (1Ag 13). Esorta sempre all’amore di Cristo Crocifisso (*Leg. Cl.* 30) e alla base della *forma di vita* pone l’evangelico “perdere la propria vita” (*Mt* 10,39). La clausura è percepita come *kénosi* per la comunione, morte per la vita e appartiene piuttosto al *carisma* che alla *Regola*. Lo stesso Papa Innocenzo IV nella *Bolla di approvazione della Regola* fa cenno al loro voler “seguire le orme dello stesso Cristo e della sua santissima Madre”, voler perciò “scegliere di vivere *corporalmente rinchiuse*” e di voler “servire il Signore *in povertà somma*”, per potersi “dedicare a Lui con animo libero” (FF 2748). Questa dimensione pasquale è pure nel *Testamento* di Chiara: 1. *MORTE*: disprezzo per le vanità (prestigio, potere, onore, denaro) e abbandono del mondo (FF 2825); 2. *SEPOLCRO*: abitare a S. Damiano (FF 2834) e in caso di altro luogo in futuro osservare la stessa forma della povertà promessa a Dio e a S. Francesco (FF 2843) è esperienza della nudità del sepolcro. Entrare a S. Damiano in questo tipo di *kénosi* significa *entrare in* (“en klerò” = *ricevere in possesso, in sorte, in eredità* - “klastrostron”) Cristo. “Clausura” per Chiara significa ereditare Cristo (cf. *Sal* 16,5; 23,6; 65,5; 73,26; 84; 94,5; 119,111), vivendo nel deserto della nuda fede in silenzio, solitudine, obbedienza e castità. 3. *RISURREZIONE*: “il piccolo gregge” vive la grazia della

fraternità” (FF 2841). Il chicco di grano caduto nella terra solo ora vivifica molto frutto (Gv 15,16) e vive lo spirito libero del servire il Signore (Gv 12,26) e della carità fraterna (1 Gv 3,14; 4,20): sull’ultimo punto Chiara è molto esigente (FF 2845, 2847-2849). S. Francesco: “*Audite poverelle...* Non guardate a la vita de fora, ka quella dello spirito è migliora” (v. 3). Quando nel 1260 le Damianite si trasferiranno a S. Giorgio, insieme con loro, sarà traslato anche il *Crocifisso che parlò a S. Francesco: quel Crocifisso era il motivo di risiedere in quel luogo, perché aveva segnato Chiara e il suo cammino di contemplazione*. Chiara fu particolarmente legata al mistero della Croce: alle novizie “insegna a piangere Cristo Crocifisso” (Leg.Cl. 30), dopo il pasto e la Compieta ricorda la Passione del Signore (Proc. XIV,8 e X,3), vincola il tema sponsale alla Passione (2Ag 19-22), propone l’itinerario di contemplazione sul Servo sofferente (2Ag 19), un Venerdì Santo visse fino al Sabato una mistica morte (Proc. III,25; Leg.Cl. 31), lo specchio – sacramento della presenza – è lo Sposo crocifisso (4Ag 19-23.25), a Sesta celebra la Passione del Signore (Proc. X,3; XIV,8), prega la orazione delle “Cinque Piaghe del Signore” (Proc. X,10) e l’ “Ufficio della Croce” composto da Francesco (Leg.Cl. 30), compie miracoli con il segno della Croce (Leg.Cl. 32-35).

Una vita eucaristica: GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle Claustrali clarisse nell’VIII Centenario della nascita della Fondatrice, *L’intera vita di Santa Chiara fu una eucaristia dedicata ad elevare un continuo ringraziamento a Dio*, Vaticano, 11 agosto 1993. *Il desiderio del martirio*: Chiara visse a S. Damiano 42 anni. Sopravvisse a Francesco 27 anni, malata lo fu per più di 28 anni. La notizia del martirio dei primi cinque frati martiri in Marocco è del 16 gennaio 1220. Chiara vuole partire. Che cosa la fa desistere? La malattia poco dopo (Proc. VI,6: FF 3029 e VII,2: FF 3042). Fonti clariane cronologicamente: *Lettere ad Agnese di Praga*: tre dal 1234 al 1236, la quarta nel 1253 (15 giorni circa prima del trapasso); *Testamento e Regola*: dal 1247 al 1252; *Benedizione*: c. 1253.

Transito di S. Chiara: la malattia fu per Chiara una preparazione a sorella morte (Leg.Cl. 39). In una delle crisi che la portarono talvolta in fin di vita (cf. Proc. IX,10) compose il *Testamento*. Nel 1247 Papa Innocenzo IV aveva redatto proprie costituzioni per le “Signore Povere” (*Dominae pauperes*) ammettendo beni comuni per il sostentamento della comunità. Chiara allora inizia a comporre una regola sua. Il Papa intanto era andato a Lione sotto la protezione del re S. Luigi IX per sottrarsi alle pressioni dello scomunicato imperatore Federico II († 1250). Ritournerà nel 1251, a Perugia. Il Card. Rainaldo protettore dell’Ordine si affretta ad Assisi e conferma il “Privilegio della povertà” (Leg.Cl. 40). Prossima alla morte, tre sono le preoccupazioni di S. Chiara: 1. l’imitazione di Cristo sofferente; 2. il desiderio delle nozze eterne con lo Sposo divino; 3. l’attenzione materna per le consorelle (*sorores*). L’incontro con il Papa esprime tutto ciò (Leg.Cl. 41). Chiara chiede di baciare il piede del Papa: lo identifica con Cristo (cf. Maddalena ai piedi della croce, *laudes* della Passione, iconografia d’epoca). Oltre alla sorella Agnese giunta dal monastero di Firenze (Monticelli), Chiara vuole accanto a sé Angelo, Ginepro e Leone, tre dei primi cinque compagni di S. Francesco ancora in vita (testimonianza della *Legenda* in versi; Leg.Cl. 45). Il venerdì prima della morte suor Amata testimonia che Chiara ha la visione del Re della gloria (Proc. IV,19). Tre giorni prima della morte della Santa, suor Benvenuta vede la Madre di Dio in veste regale con un corteo di sante venire a prendere la moribonda (Proc. XI,4; Leg.Cl. 46): Maria prepara le vesti nuziali di gloria di Chiara. S. Chiara muore come una giovane sposa regale che riceve dalla Regina Madre il corredo per regnare. Il 9 agosto è siglata la Bolla pontificia *Solet annuere* di Innocenzo IV: essa approva la *Regola* di S. Chiara. Ella la riceve un giorno prima di morire a coronamento di un’esistenza terrena in cui lei stessa era già stata una regola vivente per le *sorores*. S. Chiara muore l’11 agosto 1253 e il Papa fa celebrare l’Ufficio delle Vergini e non quello dei defunti (Leg.Cl. 47). Con il funerale è celebrata pure la traslazione del corpo di Chiara a S. Giorgio dentro le mura di Assisi. Il 24 novembre 1254 Rainaldo divenuto Papa Alessandro IV apre il processo di canonizzazione. Il 15 agosto 1255 Chiara è da lui proclamata SANTA con la Bolla *Clara claris praeclara* (FF 3280-3315). Fra’ Tommaso da Celano, nella *Vita Prima di S. Francesco* 18, scrive: “*Nobile di nascita, più nobile per grazia; vergine nel corpo, purissima di spirito; giovane di età, matura per saggezza; costante nel proposito, ardente ed entusiasta nell’amore a Dio; piena di sapienza e di umiltà; Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù*” (FF 351).

Hanno detto di lei

Alessandro IV: “Spezzando duramente nell’angusta solitudine della sua cella l’alabastro del suo corpo, riempiva degli aromi della sua santità l’intero edificio della Chiesa ... Questa piantò nel campo della fede e coltivò la vigna della povertà, dalla quale si raccolgono pingui e copiosi frutti di salvezza. Questa, nel territorio della Chiesa, coltivò il giardino dell’umiltà, adorno di ogni specie di povertà, nel quale fiorisce in abbondanza ogni virtù ... La sua vita era per le altre ammaestramento e scuola di sapienza. In questo libro di vita, tutte le altre appresero la loro regola; in questo specchio di vita, tutte videro riflesso il sentiero della vita” (*Bolla di can.*, nn. 5.12.14, FF 3285, 3295, 3298).

Giovanni Paolo II: “È difficile separare i nomi di Francesco e Chiara, questi due fenomeni, queste due leggende, leggende di santità. È una cosa profonda, una cosa che non può essere capita se non attraverso i criteri della spiritualità francescana, cristiana, evangelica; che non può essere capita con i criteri umani. Il binomio Francesco e Chiara è una realtà che si comprende solamente attraverso le categorie cristiane, spirituali, del Cielo, ma è anche una realtà di questa terra, di questa Chiesa. Tutto ha avuto corpo qui. Non si tratta di puro spirito, non sono e non erano puri spiriti: erano corpi, erano persone, erano spirito ... Non è solamente una leggenda umana, ma è una leggenda divina, degna di essere contemplata attraverso le categorie divine, di essere contemplata nella preghiera ... Ecco, l’anima femminile è capace di amore pieno e irrevocabile per uno sposo invisibile. È vero che è invisibile, ma quanto è visibile! Tra tutti i possibili sposi del mondo, certamente Cristo è lo sposo più visibile di tutti i visibili. È sempre visibile ma resta invisibile e visibile nell’anima consacrata a Dio. San Francesco ha scoperto Dio una prima volta, ma poi con nuovo vigore l’ha scoperto con Chiara accanto a lui” (Assisi, *Alle Clarisse nel Protomonastero*, 12 marzo 1982: in OR 14.03.1982).

Card. Joseph Ratzinger: “La prima risposta di san Francesco al mandato del Crocifisso: «Va’ e ripara la mia Chiesa!» furono le pietre e il denaro. Ma la Chiesa del Signore è una *Casa viva*, costruita dallo Spirito Santo con pietre vive. La risposta, seconda e definitiva, viene dalla misericordia divina, viene dall’iniziativa personale dello Spirito Santo: la risposta è questa giovane donna, che desiderava «fare del suo corpo un tempio per Dio solo» ... Non è senza un significato profondo che santa Chiara viene chiamata a S. Damiano: la fiamma del Vangelo è nutrita dalla fiamma della carità; la carità silenziosa, umile, paziente, priva di splendore esterno e di successi esterni; la carità che non intende fare qualcosa da sé, ma lascia fare l’Altro, il Signore; la carità che si apre senza paura e senza riserve al suo operare è la condizione di ogni evangelizzazione. Questa carità è il punto dove si compenetrano lo spirito umano e lo Spirito divino, che è carità. Alla Chiesa del secolo di san Francesco non mancava il potere, non mancava il denaro, non mancavano gli scritti e le parole buone, non mancavano le opere: mancava quel radicalismo evangelico, che dà al mondo il libello del ripudio per vivere solo per lo Sposo Gesù. E perciò, nonostante il denaro, le pietre, le parole, la Chiesa andava «tutta in rovina». Santa Chiara a S. Damiano, dove la sofferenza del Signore con la sua Chiesa diventa parola, è un segno per noi tutti. Il Signore soffre anche oggi nella sua Chiesa e dalla sua Chiesa ... La vita evangelica, in questo mondo, sta sempre sotto il segno del mistero pasquale, è un continuo *passaggio* dall’egoismo all’amore, è un tendere ‘alla carità’, ... è perciò anche tentazione ed esperienza del nostro proprio vuoto. Tutte le tentazioni della Chiesa entrano nella vita monastica, *devono* entrare. E possono essere superate nella Chiesa solo se vengono in modo esemplare sofferte e superate nella pazienza e nell’umiltà delle anime elette, la cui vita diventa un laboratorio della nostra liberazione” (Protomonastero, *Omelia*, 21 maggio 1989).

Papa Francesco: “Vi ringrazio tanto per quello che voi fate per la Chiesa: la preghiera, la penitenza, il custodirvi l’un l’altra... Voi avete dato la vita al Signore... La vostra vita è bella! È bella la vocazione alla vita contemplativa! ... Grazie! La Chiesa ha bisogno di martiri... perché l’evangelizzazione si fa in ginocchio, inizia qui. Perciò la vostra missione nella Chiesa è tanto importante”. “Io credo che la vita religiosa diventi annacquata quando si perde l’identità. E identità

significa appartenenza, appartenenza al carisma fondazionale. Il carisma fondazionale non è dato dalle cose congiunturali, che in questo tempo si possono fare e in un altro no. Che cosa dico ai religiosi e alle religiose? Appartenenza al carisma fondazionale, all'essenziale; e, se si cambia qualcosa, che cambino le cose accindetali, quello che è congiunturale, ma mai quello che è essenziale, mai! Questo dà identità! Voi avete chiaro qual è il carisma di santa Chiara e di san Francesco... Nel discernimento delle scelte è il capitolo conventuale che ha l'assistenza dello Spirito Santo e che aiuta a trovare la strada. Ma sempre con le radici nei fondatori. Se no ci si allontana dal carisma proprio... e allora si lascia la preghiera, si lascia questo, si lascia quello... E questa è la mondanità! Ripeto: il nemico più grave che la vita religiosa ha in questo momento è la mondanità: la mondanità spirituale, cioè assumere i criteri del mondo (*Rm 12,2*)” (Albano Laziale, *Discorsi alle Clarisse del Monastero “Immacolata Concezione”*, 14 luglio e 15 agosto 2013).

Paul Sabatier (1858-1928), Pastore protestante: “Esistono anime ... tanto pure che di colpo entrano nel santo dei santi ... Tale fu l'amore tra san Francesco e santa Chiara. Queste però sono eccezioni, e la loro suprema purezza ha qualcosa di misterioso; è talmente grande, che, proponendola agli uomini, si corre il rischio di parlare loro una lingua incomprensibile ... [Chiara] sopravvisse a Francesco quasi 27 anni ed ebbe così il tempo di vedere il naufragio dell'ideale francescano nei frati, come pure nella quasi totalità delle case che avevano dapprima seguito la Regola di San Damiano ... fin sul letto di morte lottò per la difesa delle vere idee francescane con un eroismo e un'audacia violenta e santa insieme, che la mettono al primo posto tra i testimoni della coscienza ... Chiara era penetrata nel profondo del cuore di Francesco e si era sentita infiammata della stessa sua passione; gli restò fedele fino alla morte, non senza fatica ... Chiara spirò tra le braccia dei frati Leone, Angelo e Ginepro ... Nel suo testamento la sua vita appare, come l'abbiamo veduta: un battaglia quotidiana per la difesa dell'idea francescana. Si vede quanto sia stata coraggiosa e ardita colei che di solito viene raffigurata fragile, macilenta, anonima, come un fiore di chiostro. Essa aveva difeso Francesco non solo contro gli altri, ma anche contro se stesso. Nelle ore oscure dello scoraggiamento che turbano spesso così profondamente le anime più belle e rendono sterili i più grandi sforzi, Chiara gli fu accanto per indicargli la via. Quando egli dubitò della sua missione e pensò di fuggire verso le cime dove si prega in solitudine ... gli mostrò la messe biondeggiante senza i mietitori ... ponendolo di nuovo al seguito del Galileo, nella schiera di quelli che danno *la vita in riscatto per molti* ... Francesco è maggiormente se stesso a S. Damiano. All'ombra dei suoi olivi, dove Chiara si prendeva cura di lui, compose l'opera più bella, quella in cui Ernest Renan ha salutato la più compiuta espressione del sentimento religioso moderno, il Canto del Sole” (*Vita di San Francesco d'Assisi*, cap. IX).

Bibliografia essenziale

Fonti Francescane, Sezione quarta: *Scritti e fonti biografiche di Chiara d'Assisi*, con Introduzione di Chiara Augusta Lainati, a cura del Movimento Francescano, Ed. Messaggero, Padova.
 CLAIRE D'ASSISE, *Écrits*, M.-F. Becker, J.-F. Godet, T. Matura, in *Sources Chrétiennes* 325, Éd. Du Cerf, Paris 1997; *Fonti Clariane*, a cura di G. Boccali, Ed. Porziuncola, Assisi 2013.
 Chiara d'Assisi donna nuova, Lettera Ministri Generali nell'VIII Cent. della nascita, Roma 1991.
 BENEDETTO XVI, *Santa Chiara d'Assisi*, in *Udienza generale* 15 settembre 2010.
 BARTOLI M., *Chiara d'Assisi*, Ed. Istituto Storico Cappuccini, Roma 1989.
 BARTOLI M., *Chiara. Una donna tra silenzio e memoria*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.
 BARTOLI M., *La santità di Chiara d'Assisi. Una lettura storica delle Fonti*, Porziuncola, Assisi 2012.
 ACCROCCA F., *La conversione di Chiara d'Assisi. Un percorso attraverso le Fonti*, Assisi 2012.
 DI MURO R., *La mistica di santa Chiara. Dimensioni e attualità*, Miscellanea Franc., Roma 2012.
 CREMASCHI C. G., *Chiara di Assisi. Un silenzio che grida*, Porziuncola, Assisi 2009.
Forma Sororum, Rivista delle Clarisse d'Italia, Monastero S. Lucia, Città della Pieve (PG).

*** SANTA CHIARA è PATRONA DELLA TELEVISIONE ***